

Prix

Meret Oppenheim



Schweizer Grand Prix Kunst
Grand Prix suisse d'art
Gran Premio svizzero d'arte
Grond premi svizzer d'art
Swiss Grand Award for Art



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

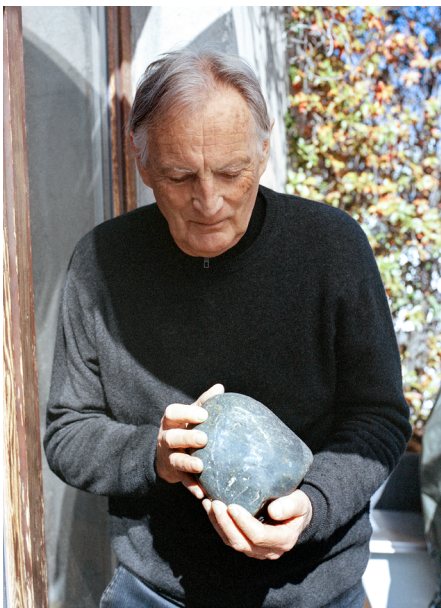
Swiss Confederation

Eidgenössisches Departement des Innern EDI
Département fédéral de l'intérieur DFI
Dipartimento federale dell'interno DFI
Departament federal da l'intern DFI
Federal Department of Home Affairs FDHA
Bundesamt für Kultur BAK
Office fédéral de la culture OFC
Ufficio federale della cultura UFC
Uffizi federal da cultura UFC
Federal Office of Culture FOC

Gran Premio svizzero d'arte
Prix Meret Oppenheim 2021

a

Georges Descombes
Esther Eppstein
Vivian Suter



Gran Premio svizzero d'arte Prix Meret Oppenheim 2021

20–26 settembre 2021
Messe Basel, Halle 3

Cerimonia di premiazione
20 settembre 2021

L'Ufficio federale della cultura (UFC) ricompensa quest'anno per la ventunesima volta con il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim tre operatori culturali svizzeri di spicco: Nel 2021, questi sono l'architetto Georges Descombes; la curatrice Esther Eppstein e l'artista Vivian Suter. Saranno premiati il 20 settembre 2021 a Basilea – situazione pandemica permettendo – insieme alle vincitrici e ai vincitori degli Swiss Art Awards.

Il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim, attribuito su raccomandazione della Commissione federale d'arte, distingue personalità di spicco del mondo dell'arte, della mediazione artistica e dell'architettura il cui operato è di particolare attualità e rilevanza per la scena artistica e architettonica svizzera.

I ritratti video delle vincitrici e del vincitore del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2021 saranno visibili all'interno della mostra Swiss Art Awards in cui sono presentati le partecipanti e i partecipanti del secondo turno del Concorso svizzero d'arte.

L'Ufficio federale della cultura pubblica un volume sul Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2021 che ritrae le vincitrici e il vincitore e li presenta al pubblico attraverso delle interviste. La pubblicazione sarà allegata all'edizione del Kunstbulletin di luglio / agosto 2021.

Georges Descombes

Nato a Ginevra nel 1939,
vive a Ginevra

«Ne pas voir les arbres, mais le vent qu'ils rendent visible. Les tourbillons des eaux plus que les rives. Elle est un choix, un risque, une hypothèse, la possibilité d'une intervention entrevue dans la complexité d'un site, puis l'ajustement de contraintes de plus en plus proches. C'est dans la confrontation avec la résistance des choses, du monde, qu'on trouve la forme.»

«Non vedere gli alberi, ma il vento che li rende visibili. Le correnti dell'acqua più che le rive. È una decisione, un rischio, un'ipotesi, la possibilità di un intervento che si intravede nella complessità di un luogo, e ne segue l'adattamento ai vincoli sempre più stretti. È nel confronto con il carattere resistente delle cose, del mondo, che troviamo la forma.»

«En parlant avec Georges Descombes, je regrette de ne pas avoir pu suivre ses enseignements et l'effervescence disciplinaire qu'il a su créer au sein de l'école d'architecture de Genève, dans ce séminaire «Architecture et Paysage», entouré de coryphées du territoire et de la philosophie.» (Victoria Easton)

«Parlando con Georges Descombes, rimpiango di non aver potuto seguire i suoi insegnamenti e l'effervescenza disciplinare che ha saputo creare all'interno della scuola di architettura di Ginevra, nel seminario 'Architettura e Paesaggio', circondato da corifei di territorio e filosofia.» (Victoria Easton)

Georges Descombes è un «architetto del territorio». Un territorio che si estende da Ginevra a Zurigo, e oltre, e che ha percorso durante i suoi studi di architettura. Dopo gli anni formativi con Pier Luigi Nervi e Marc-Joseph Saugey, scopre autonomamente Londra all'inizio degli anni '70. Nel 1975 torna a Ginevra, dove inizia la sua carriera accademica e fonda il CREX (Centre de Réalisation Expérimentale) presso l'allora École d'Architecture de Genève. La sua attività d'insegnamento lo ha portato più volte anche nelle vaste pianure d'America, tra la Harvard University, la Graduate School of Design di Cambridge (1999), la University of Virginia, e la School of Architecture di Charlottesville (2000).

Parallelamente alle sue attività accademiche e ai suoi progetti architettonici, Georges Descombes ha realizzato progetti nel paesaggio sempre guidati dalla storia locale personale del luogo – senza mai diventare nostalgico. Invece, questi hanno sempre avuto lo scopo di rendere possibile l'esperienza di qualcosa sul presente, e soprattutto sul possibile futuro del luogo. Nei suoi primi progetti, come il Parc de Lancy negli anni '80, il tratto ginevrino del Sentiero Svizzero intorno al Lago dei Quattro Cantoni all'inizio degli anni '90, o il Bijlmer Monument ad Amsterdam alla fine degli anni '90, ha affrontato il territorio come se fosse un palinsesto – sempre alla ricerca delle tracce visibili, oltre che invisibili. Per lui è fondamentale «non [vivere] nel passato, ma con il passato».

Dal 2000, si è occupato del quartiere di Lyon-Confluence, dei porti meridionali di Anversa e del Quai des Matériaux di Bruxelles. Sottoforma di processi partecipativi, ha affrontato la questione di cosa significa progettare un paesaggio in un ambiente urbano oggi. Convinto della forza dei gesti, Georges Descombes ha sempre cercato l'emozione, in linea con la sua convinzione dell'architettura come «un'arte dell'esperienza per eccellenza». E per dirla con le parole di Ludwig Hohl: nel suo lavoro, è sempre stata sua preoccupazione «alzare la temperatura dell'esistente».

Sempre nei primi anni 2000, Descombes ha iniziato lo studio della rinaturalizzazione del paesaggio del fiume Aire nel Canton Ginevra, diventato uno dei suoi progetti più formativi durante e fino al suo completamento nel 2015. Al pari di un manifesto del paesaggio e dell'urbanistica «della rivelazione», questo progetto ha innescato una riflessione sulla natura in tutta la sua violenza e artificialità, nella sua sovranità e nel suo carattere dominante, ma anche sul rapporto con l'uomo, che è al contempo responsabile e vittima dell'Antropocene.

Esther Eppstein

Nata a Zurigo nel 1967,
vive a Zurigo

«Das Schönste ist es, etwas Gemeinsames vollbracht zu haben und Teil zu haben an dieser Welt, in dieser Zeit, die wir mitgestalten können, wenn wir es nur einfach machen, uns einmischen, etwas wagen, den Raum beanspruchen und sichtbar sind.»

«La cosa più bella è aver realizzato qualcosa insieme e avere una parte in questo mondo, in questo tempo, che possiamo contribuire a plasmare se solo lo rendiamo facile, ci appassioniamo, osiamo fare qualcosa, rivendichiamo lo spazio e ci rendiamo visibili.»

«Uns verbindet das Staunen über die Stadt, das Spielen mit der Rolle der Künstlerin in der Gesellschaft, wir sind beide gut im Machen und Machenlassen, darin, einen einfachen Rahmen zu schaffen, in dem man sich begegnen kann. Tatsächlich bin ich ein wenig stolz, Esther bereits so lange zu kennen und mit ihr dieses Gespräch zu führen.» (San Keller)

«Condividiamo un senso di meraviglia per la città, di giocare con il ruolo dell'artista nella società, siamo entrambi bravi a fare e lasciare fare, a creare un ambiente semplice in cui incontrarsi. In effetti, sono un po' orgoglioso di conoscere Esther da così tanto tempo e di avere questa conversazione con lei.» (San Keller)

Esther Eppstein gestisce dal 1996 il suo progetto artistico message salon, che continua a plasmare ancora oggi la sua pratica artistica. Fondato in Ankerstrasse nel Kreis 4, l'artist-run space è apparso in diversi luoghi della città di Zurigo, tra i quali sottoforma di roulotte, acquisita nel 2001 per la collezione del Migros Museum. Nel 2006, insieme ad altri operatori culturali, Esther Eppstein ha lanciato il Kulturhaus Perla-Mode all'angolo della Brauerstrasse e Langstrasse.

Zurigo è la sua casa, nonché il suo materiale di lavoro e vetrina. Nel corso degli anni, Eppstein ha sviluppato una sorta di settimo senso per lo sviluppo di questa città svizzera. Dalla metà degli anni Novanta, in particolare, ha contribuito a plasmare la percezione di un intero quartiere, il *Kreis 4*, attraverso i suoi progetti artistici e l'uso di locali commerciali sfitti e le loro vetrine, smantellando i tabù legati ad esso e portandolo al centro dell'opinione pubblica.

Per Esther Eppstein, lo sviluppo urbano è sempre stato strettamente legato alla sottocultura e alla vita culturale. In qualunque suo nuovo progetto artistico è riuscita, intorno allo spazio fisico del message salon, a combinare l'arte con una comunità vivente con l'obiettivo di creare un network e una nuova scena, creando una sorta di scultura sociale composta da una comunità artistica eterogenea.

Dal 2015, dopo la chiusura di Perla-Mode, dirige message salon embassy – una residenza itinerante alla quale invita artisti internazionali a soggiornare a Zurigo e a intraprendere con lei spedizioni all'interno della scena culturale zurighese, sviluppare nuovi contatti e pubblicare la rivista message salon embassy.

I progetti di Esther Eppstein sono stati e rappresentano ancora una maniera di promuovere l'arte e i luoghi in cui viene prodotta come veri e propri spazi di libertà indipendenti, che permettono l'incontro di diverse personalità. Spazi che hanno un influsso determinante sul modo in cui l'arte oggi viene vissuta e mediata attraverso l'incontro tra le persone, e su come le idee vengono raccolte e sviluppate.

Esther Eppstein ha ricevuto diversi premi per il suo lavoro di curatrice e artista, tra cui dalla città e dal cantone di Zurigo e dall'Ufficio federale della cultura (2003 e 2006). Le opere di Esther Eppstein si trovano nella collezione del Migros Museum für Gegenwartskunst e nella Graphische Sammlung del Kunsthaus Zürich.

Vivian Suter

Nata a Buenos Aires nel 1949,
vive a Panajachel (Guatemala)

'My state of mind is like a meditation, I am in an osmotic relationship to nature, which is changing all the time. I think that mobility is in my work too.'

«Il mio stato d'animo è come una meditazione, sono in un rapporto osmotico con la natura che cambia continuamente, e penso che questa mobilità sia presente anche nel mio lavoro.»

'As a member of the Swiss Federal Art Commission who is used to talking to artists, I confess that my encounter with Vivian Suter remains one of the most beautiful moments of art criticism I've ever experienced. Despite the frustration of being far apart and her extremely shy reserve, discovering her world, remote from all the usual landmarks of a conventional artistic career, allowed me to enter the inner universe of a woman who made radical choices and never gave up until the art scene came to find her. (..) I'm convinced Vivian Suter is a strong model for the young generation, whose future is more than ever beset with doubts at the moment.'
(Julie Enckell Julliard)

«Come membro della Commissione federale d'arte, abituata a parlare con artisti, confesso che il mio incontro con Vivian Suter rimane uno dei più bei momenti di critica d'arte che abbia mai vissuto. Nonostante la frustrazione della lontananza e il suo timidissimo riserbo, scoprire il suo mondo, lontano da tutti i punti di riferimento abituali di una carriera artistica convenzionale, mi ha permesso di entrare nell'universo interiore di una donna che ha fatto scelte radicali e non si è mai arresa finché la scena artistica non è venuta a cercarla. (..) Sono convinta che Vivian Suter sia un modello forte per la giovane generazione, il cui futuro è più che mai assillato in questo momento da dubbi e incertezze.»
(Julie Enckell Julliard)

Vivian Suter proviene da una famiglia di artisti. La sua bisnonna era un'artista, così come sua madre Elisabeth Wild (1922–2020). Durante la sua crescita, la madre ha sempre dipinto. La famiglia ha vissuto in Argentina fino a quando Vivian Suter aveva 13 anni. Trasferita in seguito in Svizzera, si è poi diplomata alla Kunstgewerbeschule di Basilea. Lì ha frequentato corsi di pittura e ha imparato anche la scultura e la scrittura. Nel 1972 ha avuto la sua prima mostra alla Galerie Stampa di Basilea. Nel 1981, lo stesso anno in cui riceve una borsa federale d'arte, viene invitata ad esporre dallo storico dell'arte e curatore Jean-Christophe Ammann, allora direttore della Kunsthalle Basel.

Quando Vivian Suter lascia la Svizzera nel 1983 dopo questi primi successi, la scena artistica non capì la ragione della sua vita in clausura e più o meno si dimenticò di lei. È stato necessario del tempo per la sua riscoperta. Nel 2014, su invito del curatore Adam Szymczyk, torna sulla scena e alla Kunsthalle Basel. Nell'ambito della mostra personale «Vivian Suter intrépida featuring Elisabeth Wild Fantasías 2», Suter espone opere degli ultimi trent'anni del suo lavoro insieme a collage selezionati di Elisabeth Wild. È lo stesso Adam Szymczyk che – 45 anni dopo il suo primo viaggio a documenta – la presenta alla XIV edizione a Kassel e ad Atene. Fino ad allora, Vivian Suter aveva lavorato lontano dal mondo dell'arte in un'antica piantagione di caffè del Guatemala, sviluppando la sua pratica artistica. Era riuscita – staccata da tutte queste influenze – a sviluppare un linguaggio indipendente in cui si inscrivono i momenti della sua creazione.

La natura era lo studio di Vivian Suter fino ad allora e lo è ancora oggi: «Bisogna arrampicarsi per arrivarci e camminare tra piante e alberi. Sei in mezzo al canto degli uccelli e all'odore della terra e della frutta. A quanto pare per poter dipingere bisogna prima trovare un proprio posto nel bosco.» (Julie Enckell Julliard)

Le peculiarità di questo specifico contesto di produzione si avvertono in particolare nelle sue mostre, dove i quadri collocati o appesi nella stanza si uniscono per formare parti di un'enorme scultura tessile. Muoversi al suo interno equivale a un'esperienza immersiva che permette di viaggiare nella distanza e nella densità della foresta pluviale.

L'eccezionale lavoro di Vivian Suter sarà onorato quest'anno con due mostre personali: a giugno al Museo Reina Sofía di Madrid e a novembre con «Vivian Suter Retrospective» al Kunstmuseum di Lucerna.

Pubblicazione

In occasione del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2021, l'Ufficio federale della cultura pubblica un volume che ritrae le vincitrici e il vincitore e li presenta al pubblico attraverso delle interviste. Le interviste sono state condotte da Victoria Easton (architetto, Christ & Gantenbein, Basilea) con Georges Descombes, San Keller (artista, Zurigo) con Esther Eppstein, e Julie Enckell Julliard (responsabile del Cultural Developments Departments, HEAD, Ginevra) con Vivian Suter.

ISBN 978-3-9525152-7-3
Tedesco, Inglese, Francese

Redazione

Gina Bucher

Grafica

Adeline Mollard

Fotografia

Flavio Karrer
Douglas Mandry
Karla Hiraldo Voleau

Illustrazione

Olga Prader

Tiratura

10 000 esemplari

La pubblicazione sarà distribuita con l'edizione di luglio / agosto 2021 del Kunstbulletin. È possibile ordinarla gratuitamente all'indirizzo swissart@bak.admin.ch.

Ritratti video

La regista Marie-Eve Hildbrand (Terrain Vague, Losanna) ha realizzato i ritratti video delle vincitrici e del vincitore del Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim 2021.

Tedesco, Francese
con sottotitoli

Durata

7 minuti ciascuno

Trailers

Georges Descombes
Esther Eppstein
Vivian Suter

Presentazione

Mostra Swiss Art Awards 2021
e online dal 20 settembre
[Link](#)

Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim

Il Gran Premio svizzero d'arte / Prix Meret Oppenheim, attribuito dal 2001 su raccomandazione della Commissione federale d'arte, distingue personalità di spicco del mondo dell'arte, dell'architettura e della curatela, della ricerca e della critica il cui operato noto internazionalmente è di particolare attualità e rilevanza per la scena artistica e architettonica svizzera. I Gran Premi svizzeri d'arte / Prix Meret Oppenheim hanno un valore di 40 000 franchi ciascuno.

Giuria

Prix Meret Oppenheim 2021

Commissione federale d'arte

Presidente

Raffael Dörig
(Direttore, Kunsthaus
Langenthal)

Membri

Laura Arici
(storica dell'arte, Zurigo)

Victoria Easton
(architetto, Christ &
Gantenbein, Basilea)

Julie Enckell Julliard
(Responsabile dei Cultural
Developments Departments,
HEAD, Ginevra)

San Keller
(artista, Zurigo)

Anne-Julie Raccoursier
(artista, Losanna)

Esperte di architettura

Jeannette Kuo
(architetto, Karamuk Kuo,
Zurigo)

Tanya Zein
(architetto, FAZ architectes,
Ginevra)

**Vincitrici e vincitori
2001–2020**

2020

Marc Bauer
Barbara Buser & Eric Honegger
Koyo Kouoh

2019

Meili Peter Architekten
Shirana Shahbazi
Samuel Schellenberg

2018

Sylvie Fleury
Thomas Hirschhorn
Luigi Snozzi

2017

Daniela Keiser
Peter Märkli
Philip Ursprung

2016

Adelina von Fürstenberg
Christian Philipp Müller
Martin Steinmann

2015

Christoph Büchel
Olivier Mosset
Urs Stahel
Staufer/Hasler

2014

Anton Bruhin
Catherine Quéloz
Pipilotti Rist
pool Architekten

2013

Thomas Huber
Quintus Miller & Paola Maranta
MarcOlivier Wahler

2012

Bice Curiger
Niele Toroni
Günther Vogt

2011

John Armleder
Patrick Devanthéry & Inès
Lamunière
Silvia Gmür
Ingeborg Lüscher
Guido Nussbaum

2010

Gion A. Caminada
Yan Duyvendak
Claudia & Julia Müller
Annette Schindler
Roman Signer

2009

Ursula Biemann
Roger Diener
Christian Marclay
Muda Mathis & Sus Zwick
Ingrid Wildi Merino

2008

edition fink (Georg Rutishauser)
Mariann Grunder
Manon
Mario Pagliarani
Arthur Rüegg

2007

Véronique Bacchetta
Kurt W. Forster
Peter Roesch
Anselm Stalder

2006

Dario Gamboni
Markus Raetz
Catherine Schelbert
Robert Suermond
Rolf Winnewisser
Peter Zumthor

2005

Miriam Cahn
Alexander Fickert & Katharina
Knapkiewicz
Johannes Gachnang
Gianni Motti
Václav Požárek
Michel Ritter

2004

Christine Binswanger &
Harry Guggler
Roman Kurzmeyer
Peter Regli
Hannes Rickli

2003

Silvia Bächli
Rudolf Blättler
Hervé Graumann
Harm Lux
Claude Sandoz

2002

Ian Anüll Hannes Brunner
Marie José Burki
Relax (Marie-Antoinette
Chiarenza, Daniel Croptier,
Daniel Hauser)
Renée Levi

2001

Peter Kamm
Ilona Rüegg
George Steinmann

Appuntamenti

Cerimonia di consegna del
Gran Premio svizzero d'arte /
Prix Meret Oppenheim e dei
Premi svizzeri d'arte

20 settembre 2021
Maggiori informazioni
sul sito web
schweizerkulturpreise.ch

Mostra

Swiss Art Awards 2021
20–26 settembre 2021

Padiglione 3, Fiera di Basilea
Entrata libera

Social Media

swissartawards.ch
[@swissartawards](https://www.instagram.com/swissartawards)
[#swissartawards](https://www.facebook.com/swissartawards)
[#prixmeretoppenheim](https://www.facebook.com/prixmeretoppenheim)

Informazioni

Sui premi culturali della Confederazione

Danielle Nanchen
Sezione produzione culturale
Ufficio federale della cultura

+41 58 464 98 23
danielle.nanchen@bak.admin.ch

Sui Premi svizzeri d'arte

Léa Fluck
Promozione artistica
Sezione produzione culturale
Ufficio federale della cultura

+41 58 462 92 89
lea.fluck@bak.admin.ch

Ufficio stampa

KEINE AGENTUR
Jenni Schmitt & Andrea Brun

+41 78 940 04 37
media-kunst@schweizerkulturpreise.ch

Foto per la stampa

Foto ad alta risoluzione della
vincitrice e dei vincitori su
www.bak.admin.ch/pmo